

Discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Christian Vitta  
in occasione dei festeggiamenti a Morcote per la festa nazionale svizzera  
1° agosto 2017

– Fa stato il discorso orale –

Signor Sindaco di Morcote, Nicola Brivio,  
Signor Presidente del Consiglio Comunale, Corrado Ambiveri,  
Autorità cantonali e comunali presenti,  
Gentili Signore ed Egregi Signori,

È con grande piacere che, questa sera, sono qui nel più bel villaggio della Svizzera a celebrare con voi la festa nazionale. Mi ricordo molto bene quando, nel mese di ottobre dello scorso anno, il vostro paese si è imposto nel concorso nazionale: è stato un momento di grande festa, che ha riempito di gioia gli abitanti di Morcote e che è stato motivo di orgoglio per tutto il Ticino.

Morcote negli anni ha investito molto sul turismo: questo premio è il giusto riconoscimento per il lavoro di valorizzazione che è stato fatto. Il potenziale esistente è stato messo in risalto e sono stati realizzati nuovi progetti e idee. Tra gli elementi tipici del paese vi è un'ottima armonia: il suo lato pittoresco, i suoi monumenti architettonici di valore, il lago, la natura e l'enogastronomia convivono perfettamente, rispondendo alle esigenze del turista, sempre più alla ricerca di un'esperienza unica. Ecco, quindi, che con questo premio "la perla del Ceresio" ha avuto una possibilità in più per proporsi al resto della Svizzera.

Il turismo costituisce un settore centrale per l'economia cantonale. Il nostro Cantone e tutta la Svizzera sono mete predilette dai turisti, ciò che è peraltro dimostrato dai recenti segnali provenienti dall'aumento dei pernottamenti. È quindi strategico insistere su questo settore e, anzi, svilupparlo ulteriormente.

Così come è ad esempio importante rafforzare il mercato del lavoro, confrontato con delle sfide non indifferenti. È un tema che mi sta particolarmente a cuore e nel quale investo molte energie. Occorre capire le profonde trasformazioni che sta vivendo da qualche anno a questa parte, approfondendo gli aspetti problematici che lo riguardano e cercando delle soluzioni concrete. Ritengo che, per il nostro Paese, rafforzare il mercato del lavoro sia fondamentale. Contribuisce a raggiungere questo obiettivo il fatto che la Svizzera appartenga alle nazioni più innovative e competitive del mondo; aspetto che, tra l'altro, assicura lavoro, soprattutto nei settori in crescita, e di riflesso qualità di vita. Se oggi è così, il merito è di molte generazioni di imprenditori e di lavoratori, che non solo sono il nostro orgoglio per quanto hanno saputo sviluppare, ma che ci trasmettono anche la fiducia necessaria per affrontare l'imminente sfida della digitalizzazione, i cui risvolti riguardanti i nuovi processi di lavoro, le nuove competenze e i nuovi profili professionali andranno seguiti da vicino.

La digitalizzazione toccherà anche uno dei settori tradizionalmente più rilevanti per la Svizzera, quello bancario. Seppur confrontato con importanti trasformazioni, il nostro Paese non può non annoverarlo tra i suoi punti di forza. Elementi tradizionali quali la solidità, la sicurezza e la stabilità non possono essere messi in discussione: se si sono radicati così fortemente nell'immaginario collettivo è perché siamo stati bravi a cogliere le opportunità derivanti dai nostri vantaggi competitivi. Cosa che anche in futuro, nonostante le difficoltà attuali, dobbiamo continuare a fare se vogliamo restare una piazza attrattiva.

Alla particolarità del nostro Paese contribuiscono anche la diversità culturale e linguistica, alla base del nostro sistema federalista. Le differenze sono un punto di forza e fanno sì che in ogni cittadino svizzero si sviluppi un senso di appartenenza al nostro Paese, indipendentemente dalla regione linguistica in cui è nato e cresciuto.

Ciò è reso possibile anche grazie a valori tipicamente elvetici come il rispetto delle minoranze, la cultura del dialogo, la vicinanza tra cittadini e istituzioni e la democrazia diretta. Valori che, da una parte, responsabilizzano l'individuo e, dall'altra, favoriscono la fiducia dei cittadini nei confronti delle stesse istituzioni e della politica. Valori fondamentali che negli anni hanno garantito stabilità, sicurezza sociale e benessere al nostro Paese. Valori di cui dobbiamo essere orgogliosi e che dobbiamo coltivare affinché possano continuare a caratterizzare la Svizzera anche in futuro, favorendo quell'indispensabile senso di appartenenza dei cittadini alla nostra nazione.

Attualmente, il non facile contesto internazionale e le difficoltà e incertezze che vivono alcuni paesi attorno a noi comportano alcuni cambiamenti, connessi anche con il tema dell'immigrazione. In questo contesto occorre anzitutto portare avanti con rispetto i valori che contraddistinguono la nostra Svizzera, affinché possano essere trasmessi, compresi e adottati anche da coloro che, provenienti da realtà diverse, arrivano sul nostro territorio. L'integrazione passa attraverso la comprensione, la condivisione e il dialogo: valori che, unitamente al multiculturalismo, ben conosciamo e che ci sono certamente di supporto nell'affrontare questo delicato fenomeno. Occorre inoltre tener conto delle difficoltà e dei bisogni, ma anche delle preoccupazioni e delle paure dei nostri cittadini, intervenendo per assicurare la giusta stabilità al nostro Paese e un senso di sicurezza ai nostri cittadini.

Non dimentichiamo, inoltre, le necessità delle imprese presenti sul nostro territorio. Necessità che ho potuto constatare da vicino anche grazie alle visite aziendali alle quali ho partecipato.

Penso, ad esempio, alla nostra industria d'esportazione a cui occorrono le migliori condizioni quadro per operare con successo in un mercato sempre più globale. Non solo salvaguardare, ma anche valorizzare le nostre imprese è fondamentale. Mi riferisco in particolare a quelle più virtuose, che generano indotto, offrono posti di lavoro qualificati e opportunità per i nostri giovani. Realtà importanti che contribuiscono alla crescita e allo sviluppo del nostro Paese.

A questo pensiero ne segue, in modo molto naturale, un altro, che vuole essere un auspicio anche per il nostro Cantone: mettiamo da parte gli atteggiamenti pessimistici e "distruttivi" e impariamo a dare il giusto risalto anche a quanto di positivo offre il Ticino. Valorizziamo i nostri punti di forza e impegniamoci con serietà a svilupparli ulteriormente.

Anche questo fa parte della nostra cultura ed è solo così che saremo in grado di affrontare con successo le sfide con cui siamo confrontati. Sfide che sono molte e in svariati ambiti.

I cambiamenti avvengono rapidamente, per cui occorre cercare di anticipare i tempi, facendosi trovare pronti per sfruttare al meglio anche il potenziale e le opportunità che ne derivano. Per questa ragione è necessario condividere una visione di sviluppo che ci permetta di essere artefici del nostro futuro. Ciò significa credere nei propri mezzi e perseguire, con convinzione, propositività e lungimiranza, gli obiettivi condivisi. Solo in questo modo, e con le capacità di dialogo, riusciremo a far comprendere anche al di fuori dei confini cantonali le nostre particolarità, che rappresentano un tassello importante della variegata realtà svizzera. Questo è lo spirito con cui il nostro Cantone deve porsi verso il resto del Paese e verso l'esterno. Sono certo che con questo approccio potremo guardare avanti con fiducia, nell'interesse del Ticino e della Svizzera, che celebriamo in questo giorno speciale.

Il 1° agosto ci fa sentire ancora più svizzeri e legati e ci porta inevitabilmente a riflettere sul senso di patria, sui valori del nostro sistema federalista e sul futuro del nostro Paese. Ed è per me un piacere, questa sera, averlo fatto insieme a voi.

Il mio augurio è dunque quello di continuare a portare avanti i valori che da sempre caratterizzano il nostro Paese: il rispetto delle diversità, la vicinanza ai cittadini, la capacità di dialogo, e il senso di appartenenza, affinché la nostra amata Svizzera possa continuare ad essere un esempio non solo per gli altri paesi, ma anche e soprattutto per le nostre future generazioni.

Tanti auguri, Svizzera!

Christian Vitta  
Consigliere di Stato  
Direttore del Dipartimento  
delle finanze e dell'economia